

Laura Desideri
Bibliografia degli scritti
di Anna Banti

"Paragone", n.s. 41,
Letteratura n. 24,
n. 490, 1990, p. 73-123.

Porta la data di serie del 1990, è stato finito di stampare nel settembre 1991, ha materialmente circolato in pratica solo a partire dagli inizi del 1992 questo fascicolo numero 490 di "Paragone. Letteratura", interamente dedicato ad Anna Banti e corredato da alcuni disegni di Roberto Longhi. Ci siamo riservati di recensirlo con qualche mese di ritardo, in modo da poterlo inserire nella nuova serie di "Biblioteche oggi" (supponendo dunque, speriamo a ragione, ch'essa sia ancor più seguita della prima), per sottolineare davanti ad un pubblico il più vasto possibile la presenza in esso di un piccolo gioiello bibliografico; e questa è anche la ragione per la quale, diversamente dal solito, ci occupiamo di un contributo non autonomo, uscito cioè in rivista. Ma prima un rapido cenno sulla struttura del numero.

Compongono il fascicolo: l'editoriale di Cesare Garboli, che si firma in sigla (p. 3-4); un breve racconto di Banti, risalente al 1934: *Cortile*, p. 5-12; il duro, quasi urtante *Ritratto di A.B.*, firmato da Giovanni Testori (p. 13-21); un saggio di Rita Guerricchio su *I racconti di A.B.* (p. 22-55); la rassegna di Guido Fink, *Il cinema: i "cimeli pallidissimi"*, p. 56-63. Alcune *Testimonianze* (di Simona Mastrocchino, p. 64-67; di Letizia Fortini, p. 67-70; di Jean-Michel Gardair, p. 70-72) completano la prima parte del fascicolo, che si conclude con la bibliografia

curata da L. Desideri.

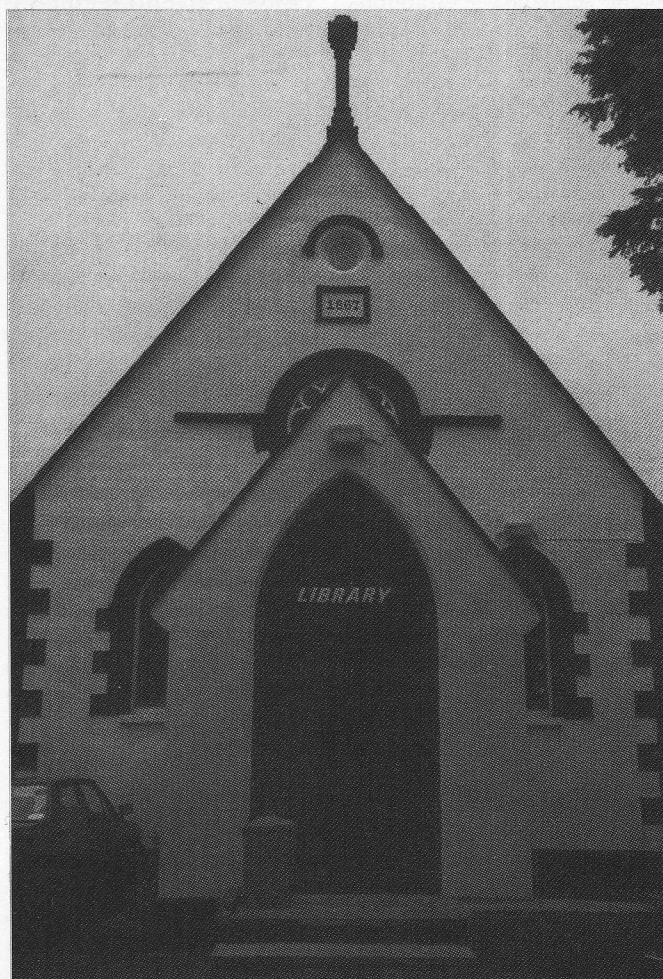
Il lavoro registra gli scritti della bibliografata compresi fra il 1919 e il 1985, ordinando le registrazioni in due sezioni (all'interno di ambedue l'ordinamento è cronologico), corredate da un indice:

1) *Opere*. Si tratta di 28 pubblicazioni, contrassegnate da una sigla agglutinante l'acronimo del titolo che serve per i rimandi interni, apparse fra il 1937 e il 1983, segnalandone "le principali riedizioni" (p. 73: e qui forse si desidererebbe un chiarimento su ambito e limiti di senso di quell'aggettivo "principali").

2) *Scritti vari*. Si tratta di

400 *item*, relativi a pubblicazioni comprese fra il 1919 e il 1985, numerati progressivamente all'interno di ogni anno: collaborazioni a giornali, riviste; ma anche attività di saggistica d'arte su pubblicazioni specializzate; ma anche l'attenta attività di cronista di spettacoli cinematografici, che ci rivela una Banti acutissima e sensibile anche sul mezzo visuale. Compaiono in questa stessa sequenza registrazioni relative a conferenze, prefazioni, interviste.

3) *Indice*. Sono elencati in ordine alfabetico i nomi degli autori (comprendendo nella definizione anche registi teatrali e cinematografici).



Luogo di culto destinato, in Irlanda, a biblioteca (da *Les Bibliothèques en Europe*, Cercle de la Librairie, 1992).

ci), i titoli degli anonimi, titoli di collane.

A ciascun *item* è appesa una descrizione, e nel caso di recensioni sono indicati gli estremi identificativi delle opere recensite (con la formula: "rec. a", che anch'io ho usato a lungo; oggi preferisco "rec. di", che mi sembra più chiara); dei film si danno titoli originali e anno di produzione, evitando di ripetere gli elementi che nella sequenza citazionale si ripresentano identici (come avviene nel caso di recensioni comparse nello stesso anno dell'opera recensita). Dei testi che hanno avuto una vicenda di pubblicazione complicata, viene segnalata la stratigrafia mediante la disposizione di vettori o-orientati, destrorsi o sinistrorsi ($\rightarrow$ o $\leftarrow$), a seconda che si voglia indicare la futura o la già avvenuta ripubblicazione.

Tutti gli *item* segnalati sono stati controllati direttamente, tranne 1948.3, non reperito nella fonte indicata (un quotidiano milanese della sera), e quindi correttamente registrato sulla fede di una testimonianza indiretta: probabilmente una indicazione di conservazione nell'archivio della Fondazione Longhi, che forse sarebbe stato opportuno menzionare. Non me ne vorrà infine l'autrice se non mi trovo pienamente d'accordo su una sua avvertenza di p. 74, dove ci viene detto che sono stati espunti dall'elenco tre testi a stampa, sempre conservati presso la Fondazione Longhi, assolutamente incollocabili entro una fonte identificabile: in effetti, c'è una tradizione abbastanza vasta di compilazioni bibliografiche che registrano sia sulla fede dell'esame diretto, sia sulla fede di registrazioni di seconda mano; il rischio — è

vero — è di creare quelli che la bibliografia anglosassone chiama *ghosts*, "fantasmi"; ma in questo caso non lo si sarebbe corso, perché i testi concretamente esistono, e forse avrebbero trovato spazio in una sezione di "documentati e non rintracciabili", o qualcosa del genere. Ma non vorrei essere frainteso: ho obiettato qualcosa al lavoro di Laura Desideri, giusto perché da un punto di vista teorico non si può mai dire che un lavoro è perfetto; sia chiaro però che questa sua esemplare bibliografia (dedicata, per di più, a un caso umano, letterario, saggistico tutt'altro che semplice) è di livello tecnico e culturale molto elevato. Si respira per tutto l'andamento della sua stesura (molto perspicua, anche tipograficamente) l'aria di chi usa uno strumento tecnico conoscendo perfettamente il contenuto di merito (e quindi di sostanza) di ciò che sta trattando bibliograficamente (e quindi sotto il profilo della forma), arrivando a creare in questo modo l'*Idealtypus* di una ricerca esemplare per chi — bibliotecario o filologo — abbia a che fare coi documenti a stampa del nostro secolo. Non saprei formulare apprezzamento più convinto di questo.

Piero Innocenti